

Il Covid-19 e il maggiore bisogno di igiene modificheranno i nostri bagni?aa

Il Covid-19 e il maggiore bisogno di igiene modificheranno i nostri bagni?

Autunno, arriva il catalogo più atteso dell'anno: il catalogo IKEA, e quest'anno appare molto diverso dal solito. Un [articolo su Linkiesta](#) ha infatti analizzato il catalogo della catena di arredamento più famosa al mondo e ha notato come IKEA si sia passati dal parlare di una casa da "abitare" al parlare di una casa da "vivere", alludendo al fatto che in casa si passi molto più tempo di prima, per alcune persone il 100% del proprio tempo.

Spiega infatti l'articolo che "Mai come quest'anno abbiamo vissuto la casa in modo così intenso e pervasivo; quindi mai come quest'anno il catalogo Ikea, che ogni anno attraverso il suo volume ci racconta quali saranno i nostri stili abitativi, risulta fondamentale da leggere."

Le soluzioni proposte puntano tutte alla praticità, lo stoccaggio, l'ordine e l'organizzazione. Una casa che perciò non ambisce più a un design d'copertina, ma che sicuramente è più funzionale, organizzata, pratica da pulire e adatta all'abitazione (in alcuni casi forzata e h24) di tutti i membri della famiglia.

Salotti che all'occorrenza si trasformano in uffici in smart working, camerette in cui conta più la capienza dei contenitori per i giochi che il colore dei tessuti, una cucina in cui più che il mobile conta l'utensile con cui cucinare e cucinare (equanto abbiamo cucinato infatti durante il lockdown?).

Infine i bagni, che non sono più "una piccola spai domestica come era stato proposto negli ultimi anni, ma un luogo estremamente funzionale e ottimizzato al meglio. Prima il bagno era un luogo di ristoro e benessere dopo una giornata passata fuori, oggi che invece si passa mediamente più tempo a casa, il bagno deve essere principalmente efficiente e pratico."

Pratico anche da pulire, aggiungiamo noi, visto che l'igiene – o per meglio dire l'igienizzazione – è il nuovo mantra dell'era covid.

Le tendenze dell'arredo bagno, del resto, hanno sempre seguito i trend epidemiologici ([fonte](#)). Insomma, il covid-19 non è stato il primo virus ad aver rimodellato i bagni. Negli Stati Uniti, ad esempio, le epidemie di colera e tubercolosi, ma anche le campagne di sensibilizzazione verso le tematiche di salute pubblica, hanno imposto una serie di cambiamenti alle stanze da bagno, anche se inizialmente riguardavano solo i ceti abbienti, ovvero gli unici che avessero bagni in casa.

Alla fine dell'800, ad esempio, il trend dell'arredo bagno imponeva l'utilizzo del legno ovunque: attorno al lavabo, ma anche attorno ai primi vasi e alle vasche. In seguito si comprese che il legno poteva diventare ricettacolo di agenti patogeni e così il legno fu abbandonato in favore degli impianti idraulici aperti. Le vasche, inizialmente di legno con rivestimenti di zinco o rame, si trasformarono in pratici catini di ghisa rivestiti di smalto. Lo smalto si diffuse largamente, tanto nei bagni di casa quanto in quelli ospedalieri. Anche sui pavimenti si passò dal legno al linoleum, e i tendaggi pesanti lasciarono il posto a tendaggi in lino, più facili da lavare e in grado di far entrare più luce. Considerate infatti che tra i precetti medici del tempo c'erano i famosi "bagni di sole", per cui un bagno luminoso era funzionale al miglioramento delle condizioni di salute dei suoi utilizzatori. Per lo stesso motivo, il colore lasciò il posto al bianco assoluto.



Ma non furono solo gli arredi a trasformarsi. Anche il numero e la disposizione dei bagni in casa variarono e proprio all'inizio del Novecento nacque il concetto di "bagno di servizio", una stanza a sé che permetteva di non contaminare i bagni padronali.

